



Newsletter | Donazione



ENGLISH ESPAÑOL DEUTSCH FRANÇAIS CATALÀ ΕΛΛΗΝΙΚΑ MAGYAR ITALIANO PORTUGUÊS TÜRKÇE

I Sindaci del Sud contro la “secessione dei ricchi”

07.01.23 - Giovanni Caprio



Nel suo discorso di fine anno il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** ha fatto riferimento alla Costituzione e alle ingiustizie determinate dalle intollerabili differenze tra i diversi territori del nostro Paese. Differenze nella diversa aspettativa di vita dei bambini del Sud rispetto a quelli del Nord (minore di 3,7 anni per un bambino di Caltanissetta rispetto a un coetaneo di Firenze), nelle cure mediche fuori Regione, rispetto al tasso di disoccupazione, all'emigrazione intellettuale, alla dotazione infrastrutturale, all'occupazione femminile, alla qualità del sistema scolastico e universitario e così via.

Alcuni **Sindaci** (per ora una cinquantina) hanno voluto iniziare questo 2023 proprio da questo discorso, chiedendo al **presidente della Repubblica** di suggerire alle forze politiche del nostro Paese di prevedere, al primo posto della loro agenda politica, misure che possano ridurre queste gravissime distanze anziché insistere su un progetto di **autonomia differenziata** che potrà soltanto aggravarle ulteriormente. Si tratta dei Sindaci della rete **“Recovery sud”** (<https://movimento24agosto.it/rete-recovery-sud/>), nata all'interno del **Movimento 24 Agosto per l'Equità Territoriale** che

Produzioni di Pressenza

Notizie dal mondo che si attiva



Racconti della Resistenza



#24hAssange #15ottobre



Storie africane



punta a promuovere un'azione congiunta per il superamento degli storici divari del nostro Paese, affermando il valore della coesione nazionale e proponendo soluzioni a partire da un confronto fondato su un'analisi più puntuale dei bisogni dei territori.

Dal canto suo, l'infaticabile ministro per gli Affari regionali **Roberto Calderoli** nei giorni scorsi si è alquanto risentito rispetto alle critiche che vengono mosse alla **proposta di autonomia differenziata** su cui si sta tanto spendendo in lungo e in largo per il Paese, rigettando soprattutto l'accusa di **"spacca Italia"** che è stata ormai affibbiata alla sua proposta. Eppure, al Ministro leghista basterebbe dare uno sguardo ai dati sulla sanità della **Fondazione GIMBE** per rendersi conto che le tantissime critiche all'attuale proposta di autonomia differenziata sono purtroppo del tutto fondate.

La **Fondazione GIMBE** ha pubblicato infatti il recente rapporto di ricerca denominato **"Livelli Essenziali di Assistenza: le disuguaglianze regionali in Sanità"**, nel quale ha analizzato i risultati dei monitoraggi annuali del **Ministero della Salute** relativi all'erogazione delle **prestazioni sanitarie che le Regioni devono garantire** a tutte le cittadine e a tutti i cittadini gratuitamente, oppure mediante il pagamento di un ticket. Il rapporto considera il **decennio 2010-2019** ed è stato realizzato attraverso la cosiddetta **"Griglia LEA"**, uno strumento che consiste nell'attribuire alle Regioni un punteggio e permette di distinguere tra quelle **adempienti**- e dunque meritevoli di accedere alla quota di finanziamento premiale- quelle **inadempienti**, che verranno sottoposte a Piani di Rientro (non sono sottoposte alla verifica degli adempimenti il Friuli Venezia-Giulia, la Sardegna, la Valle d'Aosta e le Province Autonome di Trento e di Bolzano).

Dall'analisi dei dati emerge una sorta di graduatoria per l'erogazione delle prestazioni sanitarie, che vede in testa l'**Emilia-Romagna** con il 93,4% di adempimenti e in coda la **Sardegna** con il 56,3% (*Regione che però è esclusa dal monitoraggio LEA*). Oltre all'**Emilia-Romagna**, si collocano ai primi posti anche la **Toscana** (91,3%), il **Veneto** (89,1%), il **Piemonte** (87,6%), la **Lombardia** (87,4%), l'**Umbria** (85,9%), le **Marche** (84,1%), la **Liguria** (82,8%), il **Friuli Venezia-Giulia** (81,5%) e la **Provincia Autonoma di Trento** (78,8%). Si collocano invece nella parte bassa l'**Abruzzo** (76,6%), la **Basilicata** (76,4%), il **Lazio** (75,1%), la **Sicilia** (69,6%), il **Molise** (68%), la **Puglia** (67,5%), la **Valle d'Aosta** (63,8%), la **Calabria** (59,9%), la **Campania** (58,2%), la **Provincia Autonoma di Bolzano** (57,6%) e, come già accennato, la **Sardegna**. Nel decennio 2010-2019 la **percentuale cumulativa totale di adempimento** delle Regioni è stata del **75,7%**, con un intervallo tra Regioni pari a 56,3%-93,4%.

Il Rapporto prende in considerazione **le criticità** relative all'aggiornamento, all'esigibilità e al monitoraggio dei **LEA**, sottolineando *-innanzitutto-* come non si sia **mai concretizzato il loro aggiornamento continuo (assolutamente indispensabile)** per mantenere allineate le prestazioni all'evoluzione delle conoscenze scientifiche), come le nuove prestazioni di specialistica ambulatoriale e protesica **non siano di fatto esigibili su tutto il territorio nazionale**, perché il cosiddetto **"Decreto Tariffe"** non è mai stato approvato per carenza di risorse economiche e come, infine, il **Nuovo Sistema di Garanzia**, ossia la "pagella" con cui lo Stato darà i "voti" alle Regioni, non sia affatto uno specchio fedele per valutare la qualità dell'assistenza.

Insomma, a sei anni dal Decreto del Presidente del Consiglio (DPCM) del **12 gennaio 2017** che ha istituito i **"nuovi LEA"**, le **disuguaglianze regionali**, in termini di esigibilità di prestazioni e servizi a carico del Servizio Sanitario dipendono dalle capacità di erogazione delle Regioni, ma anche dallo **stesso impianto istituzionale di aggiornamento e verifica dei LEA**, che alla prova dei fatti è risultato inadeguato.



Il canale Instagram di Pressenza



Catalogo dei Documentari



App Pressenza



Canale di YouTube



Campagne



Entriamo tutti nei CPR



Dai dati di questo **Rapporto** emerge chiaramente come il nostro sistema sanitario, un pilastro essenziale del nostro sistema democratico, non abbia certamente bisogno di ulteriori interventi di differenziazioni (*che puntualmente porterebbero a nuove e più profonde disuguaglianze*), quanto piuttosto di **"riforme e innovazioni di rottura" in grado di rafforzare il diritto costituzionale alla tutela della salute** a tutte le persone in tutti i territori, al Nord come al Sud, evitando che si trasformi *-come sta già accadendo-* in un **privilegio per pochi, lasciando indietro le persone più fragili e svantaggiate.** **Qui** **i l R a p p o r t o G I M B E :**
https://www.gimbe.org/osservatorio/Report_Osservatorio_GIMBE_2022.02_Adempimenti_LEA_2010-2019.pdf.

Ha scritto **Massimo Villone su "Il Manifesto"** dello scorso 5 gennaio che nella proposta che il ministro **Calderoli** ha infilato nella legge di bilancio non ci sono le *"materie Lep"*, gli ambiti e le risorse e non ci sono i tempi. *"C'è solo, ha sottolineato il costituzionalista, una via tecnico-burocratica per la definizione, per di più in una dichiarata assenza di risorse. Un percorso che vede l'adozione con decreti del presidente del consiglio dei ministri e la marginalità del parlamento, nonostante il presidio dell'art. 117.2. I Lep sono sottratti di conseguenza anche al controllo del capo dello Stato in sede di promulgazione della legge e della Corte costituzionale nel giudizio di legittimità. Si aggiunga che mettendo i Lep nella legge di bilancio il ministro sottrae il relativo procedimento anche al referendum abrogativo ex art.75". Aggiungendo che: "Nel modello Calderoli la vera scommessa è sulla concertazione tra esecutivi, e cioè sulla trattativa con i ceti politici regionali e locali, potenzialmente interessati a frattaglie di potere. Là si cerca il consenso. Rimane invece necessario emarginare il parlamento, popolato di soggetti che nella gran parte nulla guadagnano personalmente dalla cannibalizzazione delle strutture statali".*

Per questo, va rilanciata la raccolta di firme sulla **proposta di legge costituzionale popolare per la modifica mirata degli articoli 116.3 e 117 della Costituzione:**
www.coordinamentodemocraziacostituzionale.it.



Categorie: contenuti originali, Politica

Tag: autonomia differenziata, Fondazione GIMBE, Recovery sud, sanità pubblica


Giovanni Caprio

Pubblicista, già dirigente di istituzioni pubbliche e di fondazioni private. Si occupa di beni comuni, partecipazione e governo del territorio.

Newsletter

Inserisci la tua email qui sotto per ricevere la newsletter giornaliera.

Donazione

Sostieni il giornalismo per la pace e la nonviolenza con una donazione.